

SENATO DELLA REPUBBLICA ITALIANA
7^a COMMISSIONE
(Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport),
procedimento n. 373 (Prospettive di riforma del calcio italiano)
roma, 10 luglio 2024

Audizione dr. Romano Righetti, General Counsel DAZN

1. Consideriamo innanzitutto positiva l'iniziativa che consente una così ampia riflessione sulle principali questioni del mondo del calcio mediante il contributo di tutti i principali attori del sistema. Riteniamo infatti che ogni azione che possa contribuire alla crescita ed alla maggiore diffusione del prodotto "calcio" possa produrre benefici per il sistema e, quindi, anche per la nostra azienda.
2. Considerando il nostro ruolo e la nostra attività, riteniamo corretto e rispettoso lasciare ad altri l'approfondimento di alcuni dei temi maggiormente trattati nelle audizioni fin qui tenute con riferimento a:
 - a. Assetto istituzionale del mondo del calcio:
 - i. i poteri della Federazione;
 - ii. i rapporti della Federazione con le Leghe professionistiche;
 - iii. le prospettive di riforma dell'attuale assetto istituzionale;
 - b. Riforme strutturali del settore:
 - i. la questione stadi e i problemi burocratici per le squadre italiane;
 - ii. le prospettive di riforma dei settori giovanili;
 - c. Prospettive future del settore:
 - i. le competizioni internazionali e il loro appeal rispetto alle competizioni nazionali;
 - ii. proposte di riforma dei campionati e diminuzione squadre della Serie A (da 20 a 18).
3. Riteniamo invece di potere fornire il nostro punto di vista su questioni che, direttamente o indirettamente, riguardano i "Problemi economici del settore e proposte a riguardo".
4. Su questo aspetto intendo innanzitutto
 - a. precisare che non intendiamo intervenire sulla discussione che, pure, si è tenuta di fronte a questa commissione circa i temi relativi alla gestione economica dei club calcistici italiani, alle perdite economiche rilevanti in caso di retrocessione ed ai ritorni economici derivanti dalla partecipazione alle competizioni internazionali;
 - b. partire da quanto invece indicato chiaramente
 - i. dal Presidente Casini che, nella sua audizione, ha riferito che gli introiti della Lega ammontano a *"circa 3 miliardi di euro di valore della produzione, che sono principalmente prodotti dai ricavi per diritti"*

audiovisivi. Ai fatti, la Lega Serie A finanzia tutto il sistema calcio: il 10% dei ricavi dei diritti è destinato a tutte le altre leghe.”

5. Se, quindi, prendiamo spunto da questi dati e se ci concentriamo sulla principale fonte di ricavi su cui il sistema calcio nella sua interezza poggia – i ricavi per la vendita dei diritti audiovisivi – con il nuovo ciclo 24/29 abbiamo introdotto una modalità di contribuzione – c.d. revenue share – con la quale ci siamo impegnati a versare alla LEGA il 50% dei ricavi derivanti dagli abbonamenti alla visione delle partite del campionato di calcio di Serie A superate certe soglie che sono state definite anche in funzione della nostra necessità di rendere sostenibile la nostra attività d’impresa: questo oltre ovviamente un Corrispettivo Garantito per ciascuna stagione sportiva di 700 milioni di euro.
6. Questa innovativa formula
 - a. scommette su 3 componenti:
 - i. una maggiore disponibilità dei Club all’accesso alle loro attività ed ai loro tesserati al fine di migliorare l’attrattività dell’offerta televisiva: la formula 1 da questo punto di vista è sicuramente un esempio virtuoso;
 - ii. una crescita del numero dei clienti principalmente basato su un’efficace lotta alla pirateria digitale;
 - iii. il raggiungimento di un livello dei prezzi confrontabile con quello dei principali paesi europei;
 - b. si basa quindi su 3 determinanti principali su cui intervenire:
 - i. Il prodotto calcio: diventa in questo senso fondamentale sia la qualità delle prestazioni sportive che ciascun club è in grado di offrire ma anche e soprattutto la possibilità di offrire al “tifoso/cliente” un maggiore accesso a tanti momenti della vita di una squadra e dei suoi calciatori;
 - ii. Il livello dei prezzi: alcuni dei relatori innanzi a questa commissione ha citato la Premier League inglese come esempio ma se la prendiamo per il livello complessivo degli introiti non possiamo dimenticare che gli abbonamenti nel Regno Unito, peraltro frammentati tra diversi operatori, hanno prezzi sensibilmente più alti dei nostri. Per prassi abituale e per metodo, il confronto anche se esteso a Spagna, Germania e Francia, ribadisce la correttezza del livello dei prezzi degli abbonamenti italiani.

iii. Il numero di clienti: questo è l'aspetto più delicato perché, nonostante la legge dello scorso agosto e gli interventi regolamentari in corso, il fenomeno della pirateria digitale vanifica infatti la possibilità per un operatore come noi di fornire un maggiore contributo alla LEGA.

7. Voglio quindi soffermarmi sulla questione della pirateria e rilevo innanzitutto come soltanto il Presidente Casini, il Presidente Scaroni, il dr. Fenucci [“toglie ogni anno il 10% dei ricavi alla Serie A) ed il Dr. Bocardelli ne abbiano fatto cenno nei loro interventi: di questo li ringrazio.
8. I dati della recente ricerca promossa come ogni anno dalla FAPAV e realizzata da IPSOS confermano la rilevanza del fenomeno indicando in circa 280 milioni di euro i ricavi sottratti dalla pirateria di eventi sportivi live.
9. Esistono richieste specifiche per andare oltre ai proclami e per concretamente rendere più incisiva la lotta alla pirateria. Noi pensiamo che possano essere queste:
 - a. Un più efficace funzionamento della piattaforma piracy shield soprattutto rendendo obbligatorio ed applicabile a specifici “intermediari di servizi di comunicazione elettronica” la recente normativa italiana e, quindi, obbligandoli ad accreditarsi alla piattaforma;
 - b. L' immediata firma del protocollo di intesa tra AGCOM – Guardia di Finanza – Procura della Repubblica di Roma, di cui si parla dal febbraio scorso, soprattutto per favorire interventi nei confronti dei c.d. illegal viewers e cioè degli utenti della pirateria;
 - c. Una maggiore incisività dell'azione della magistratura e delle unità specializzate della Polizia delle Comunicazioni e della Guardia di Finanza nei confronti dei pirati e cioè di coloro che offrono pirateria nonché delle loro reti di vendita, anche sulla base di specifiche e circostanziate iniziative che noi ed altri operatori abbiamo già formalmente trasmesso;
 - d. Il mirato adeguamento normativo in materia di pirateria digitale:
 - i. per consentire alle unità sopra indicate l'utilizzo del c.d. “sotto copertura”, già applicato per reati gravi, proprio al fine di potersi infiltrare e meglio intervenire su organizzazioni criminali operanti in Italia ma che sfruttano, costruendola, l'extra territorialità per rendersi non

perseguibile proprio in ragione di delicati, obbligatori ma complessi e lunghi aspetti procedurali;

- ii. per consentire, sempre ai competenti organi, di operare il c.d. “sequestro preventivo” e/o “sequestro per equivalente” nei casi accertati di pirateria.

10. Circa infine la legge Melandri, mi limito a concordare con quanto detto dal dr. Setti del Verona: “La legge Melandri non ha più senso di esistere nell’attuale sistema”. La legge dovrebbe essere rivista alla luce della evoluzione delle piattaforme di distribuzione, del mutato contesto competitivo e delle nuove modalità di fruizione dei contenuti audiovisivi da parte della clientela.